

Unione Europea
Repubblica Italiana



Regione Siciliana

Dipartimento Cooperazione, Commercio e Artigianato

Dipartimento Pesca

via degli Emiri, 45 – 90135 Palermo

Servizio 12S

Distretti Produttivi e Osservatorio PMI

tel. 091 – 7079403

e-mail: distrettiproduttivi.coop@regione.sicilia.it



I DISTRETTI PRODUTTIVI

A cura dell'U.R.P. ([Ufficio Relazioni con il Pubblico](#))

dell'Assessorato Regionale

Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca

tel. 091 – 70 79 742 / 526

fax 091 – 7079478

e-mail urparccap@regione.sicilia.it

(Pubblicazione marzo 2006)

Che cos'è un Distretto Produttivo?

Il Distretto Produttivo è un insieme di imprese fra loro integrate da un sistema di relazioni produttive, tecnologiche o di servizio che, anziché andare ognuna per la propria strada in modo individuale, decidono di collaborare per favorire il proprio sviluppo.

È espressione della capacità del sistema delle imprese e delle istituzioni locali di sviluppare una progettualità strategica, che si esprime in un "**patto**" per lo sviluppo del distretto; sulla base degli strumenti legislativi e programmatici regionali vigenti, il patto si integra con tutte le iniziative per lo sviluppo del territorio previste dai programmi di sviluppo locale (ASI, PIT, patti territoriali, contratti d'area, leader ed altri strumenti di programmazione negoziata) e di internazionalizzazione dell'economia siciliana, nonché con le strategie territoriali dei programmi regionali finanziate dall'UE e dal Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS).

Come si fa a costituire un Distretto?

Per costituire il Distretto, il sistema delle imprese deve presentare i seguenti requisiti:

a) connotarsi come filiera produttiva verticale o orizzontale, possibilmente anche con eventuali dislocazioni in aree transnazionali caratterizzate da vantaggi localizzativi e competitivi;

b) comprendere un numero di imprese non inferiore a cinquanta ed un numero di addetti non inferiore a centocinquanta operanti in aree che già presentino un'elevata densità imprenditoriale, anche attraverso sistemi di specializzazione integrata come i consorzi di imprese; per entrambi gli indicatori, fa fede il dato reso disponibile dal più recente censimento dell'ISTAT o da altre fonti informative riconosciute dalle Camere di Commercio;

c) presentare al suo interno un elevato grado di integrazione produttiva e di servizio, documentabile dall'analisi organizzativa delle catene di fornitura riscontrabile per almeno un terzo delle imprese aderenti al patto e desumibile sulla base della dichiarazione effettuate dai soggetti proponenti;

d) essere in grado di esprimere capacità di innovazione tecnologica, comprovata dai relativi processi di produzione o dalla presenza di imprese leader nei singoli settori, nonché dalla presenza di istituzioni formative specifiche o centri di documentazione sulla cultura locale del prodotto e del lavoro.

Quali altri soggetti possono aderire al distretto?

Alla formazione del distretto possono concorrere, oltre le imprese con sede nella regione:

a) gli enti locali territoriali, le autonomie funzionali, le istituzioni pubbliche e private riconosciute ed attive nel campo dell'istruzione e della formazione professionale, le università e la Regione siciliana;

b) le Associazioni di categoria;

c) enti ed associazioni pubbliche e private, consorzi, fondazioni, aziende speciali, società a partecipazione pubblica, che svolgono attività nell'ambito della promozione, della ricerca dell'innovazione, finalizzate allo sviluppo del sistema produttivo.

d) associazioni non formalizzate quali:

1) A.T.I. (Associazione temporanea di imprese);

2) A.P.I. (Associazione permanente di imprese);

3) A.T.I.E. (Associazione temporanea di imprese ed enti);

4) A.P.I.E. (Associazione permanente di imprese ed enti).

Qual è il contenuto del patto?

Il patto di sviluppo distrettuale, redatto in modo e forma libera e sottoscritto dal rappresentante del distretto (individuato tra i soggetti sottoscrittori dello stesso patto), è un documento programmatico di durata triennale, che evidenzia i contenuti delle azioni che il distretto propone di attuare per lo sviluppo della propria realtà produttiva.

Il patto di sviluppo distrettuale, oltre agli indicatori già descritti, dovrà contenere:

- la denominazione del distretto, che ne identifichi chiaramente la filiera produttiva e/o il prodotto prevalente.

- una relazione sulla realtà produttiva del distretto, che ne descriva l'attuale consistenza e configurazione economica, le tipologie di prodotto, le dimensioni approssimative del fatturato globale, delle esportazioni e delle importazioni, dell'occupazione attuale e tendenziale, nonché quanto altro possa essere utile a determinarne la rilevanza rispetto al sistema economico della Regione;

- una descrizione dei punti di eccellenza e degli eventuali punti di criticità del distretto, che ne rilevi le problematiche e ne evidenzii le linee di azione che si intende necessario seguire;

- un programma quanto più possibile dettagliato di azioni (politiche innovative di prodotto e di processo, strutture da realizzare azioni promozionali sui mercati interni ed esteri, creazioni di marchi, ricostruzione e completamento della filiera produttiva anche attraverso iniziative volte a ridurre la dipendenza dall'estero nel settore dei beni strutturali per le produzioni tipiche del distretto, etc.) che il distretto intende realizzare;

- un piano finanziario di massima che quantifichi le azioni del patto per tutto il triennio, identifichi le diverse voci di spesa, configuri la quantità di risorse che il distretto intende mettere a disposizione, e individui la quota parte di intervento finanziario che i diversi sottoscrittori e sovventori (associati alla partnership del distretto con funzione di sola sovvenzione no-profit, sotto forma di contributi di capitale, di borse di studio, di finanziamenti dedicati alla ricerca) si impegnano ad assicurare.

Il patto dovrà essere sottoscritto con firma autografa da tutti i soggetti aderenti.

Gli enti pubblici sottoscritti del patto dovranno far accompagnare la sottoscrizione di cui sopra da una lettera d'intenti redatta su carta intestata dall'organo esecutivo di governo dei rispettivi enti.

Non appena predisposto il patto, cosa si deve fare?

Il Distretto deve essere riconosciuto dalla Regione.

Per ottenerne il riconoscimento, dall'**1 al 10 gennaio di ogni anno (*)** deve essere presentata la domanda alla camera di commercio (nel territorio della quale ha sede la totalità o il maggior numero di imprese che hanno sottoscritto il patto) ed all'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca, dipartimento cooperazione, commercio ed artigianato.

Per ogni filiera o settore di attività, potrà essere considerato ammissibile solo ed unicamente un patto di sviluppo del distretto, caratterizzato dall'unicità o dalla prevalenza di un prodotto o di una catena di prodotti funzionalmente interconnessi tra di loro.

Non appena predisposto il patto, cosa si deve fare?

Il Distretto deve essere riconosciuto dalla Regione.

Per ottenerne il riconoscimento, dall'**1 al 10 gennaio di ogni anno (*)** deve essere presentata la domanda alla camera di commercio (nel territorio della quale ha sede la totalità o il maggior numero di imprese che hanno sottoscritto il patto) ed all'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca, dipartimento cooperazione, commercio ed artigianato.

Per ogni filiera o settore di attività, potrà essere considerato ammissibile solo ed unicamente un patto di sviluppo del distretto, caratterizzato dall'unicità o dalla prevalenza di un prodotto o di una catena di prodotti funzionalmente interconnessi tra di loro.

Attenzione!

Nel caso venissero presentati patti di sviluppi afferenti settori già ammessi con decreto n. 546 del 16 marzo 2007, per gli stessi sarà prioritariamente valutata la possibilità di accorpamenti con i Patti Distrettuali già riconosciuti.

Entro il 28 febbraio (*) successivo, le camere di commercio invieranno all'Assessorato apposita relazione contenente un'analisi di contesto sull'iniziativa.

La valutazione finale della compatibilità economica e della fattibilità complessiva del patto sarà effettuata da un nucleo di valutazione avente sede presso l'Assessorato della Cooperazione, composto da: il dirigente generale del dipartimento fondi strutturali o suo delegato, il dirigente generale del dipartimento industria o suo delegato, il dirigente generale del dipartimento programmazione o suo delegato, il dirigente generale del dipartimento cooperazione o suo delegato, e da un esperto in materia economica.

I criteri di valutazione per la redazione della graduatoria, sono indicati nel decreto assessoriale del 6 febbraio 2008.

Entro il 30 aprile (*) successivo, l'Assessorato determina l'ammissibilità dei patti ed invia quelli ammessi alla Giunta regionale per il loro apprezzamento, corredati da una relazione conclusiva e da una proposta di emanazione dei bandi annuali per l'assegnazione delle risorse disponibili a sostenere le azioni dei distretti con i relativi cronogrammi di attuazione.

(*) = per il 2008 i termini sono prorogati di 60 giorni

Come avviene l'assegnazione dei finanziamenti?

L'assegnazione delle risorse, destinate alla realizzazione dei progetti che danno concreta attuazione al patto di sviluppo distrettuale, è regolata da specifici bandi.

Ciascun bando individua i soggetti pubblici e privati ammessi a partecipare ed indica:

- 1) gli ambiti settoriali o di filiera nonché le materie prioritarie sulla base di quanto indicato nel patto di sviluppo distrettuale;
- 2) le iniziative agevolabili, la procedura di attuazione e la ripartizione percentuale degli stanziamenti disponibili per ciascuna categoria di iniziativa;
- 3) gli importi massimi e minimi di spesa ammissibile in relazione a ciascun tipo d'iniziativa;
- 4) le modalità di accesso e di erogazione dei contributi, ivi comprese eventuali anticipazioni non superiori al 40 % della quota regionale;
- 5) i termini di presentazione delle domande, nonché la documentazione richiesta a pena di decadenza, le procedure per la rendicontazione e per il controllo;
- 6) i criteri di priorità e di preferenza per l'assegnazione delle agevolazioni;
- 7) le intensità e le forme di aiuto, il divieto o la possibilità di cumulo con altri aiuti comunitari, nazionali, regionali e locali ed eventualmente le regole di cumulo;
- 8) gli indicatori fisici e finanziari per il monitoraggio degli interventi finanziati e la valutazione dei risultati raggiunti.

Entro 60 giorni dalla data di pubblicazione dei bandi nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, i soggetti ammessi al bando devono presentare i progetti esecutivi di opere, impianti, attrezzature e servizi inerenti la realizzazione degli obiettivi indicati dal bando medesimo

Qual è l'entità dell'intervento regionale?

La quota massima di cofinanziamento regionale è così distinta:

- **40% dei costi per la realizzazione di opere ed infrastrutture** strettamente funzionali e connesse al potenziamento, miglioramento e risanamento ambientale del territorio e delle aree produttive incluse nel sistema produttivo locale;

- **non superiore al 40% (e comunque non eccedente quella di partecipazione delle imprese)** per le voci di seguito indicate:

- a) bonifica ed utilizzo di siti industriali dismessi o in dismissione, da destinare all'attività produttiva, di ricerca e di servizio;
- b) attività di ricerca industriale e di sviluppo procompetitivo realizzate o commissionate da una molteplicità di imprese aggregate;
- c) realizzazione di banche dati ed osservatori permanenti concernenti l'offerta e la domanda di materie prime, prodotti, macchinari, attrezzature, servizi, personale, soluzioni per la riduzione dell'inquinamento; realizzazione di servizi informatici e telematici, che attengano ai settori individuati dal patto di sviluppo distrettuale e destinati a fornire alle imprese informazioni di mercato, produttive e tecnologiche in grado di stimolare l'interazione e tecnologiche in grado di stimolare l'interazione e l'integrazione fra imprese della stessa filiera produttiva;
- d) allestimento di temporanee esposizioni dimostrative di macchine, attrezzature, prototipi e servizi, con elevato contenuto tecnologico innovativo, attinenti alla filiera;
- e) promozione commerciale di prodotti innovativi, attinenti la filiera, anche mediante l'organizzazione e la partecipazione a manifestazioni fieristiche, svolgimento di azioni pubblicitarie, effettuazione di studi e ricerche di mercato;
- f) sostegno a forme di aggregazione e capitalizzazione delle imprese;

- g)** promozione e potenziamento di strumenti d'integrazione delle politiche formative e del lavoro;
- h)** consulenze organizzative finalizzate alla creazione di funzioni aziendali avanzate in grado di consentire una maggiore propensione all'export.

Gli interventi sono concessi nel rispetto delle condizioni previste dai regolamenti n. 69/2001 ("de minimis") della Commissione del 12 gennaio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Comunità europea del 13 gennaio 2001, n. L 10 e n. 70/2000.

Per le opere destinate al potenziamento, miglioramento e risanamento ambientale del territorio, sarà data priorità agli enti locali e le autonomie funzionali, i loro enti strumentali, gli entistrumentali regionali e le società a prevalente capitale pubblico aderenti al patto di sviluppo distrettuale.

Per gli altri interventi, verranno prioritariamente ammessi i consorzi d'impresa, le società consortili, le associazioni temporanee d'impresa che siano partecipati da almeno il 30% delle imprese aderenti al patto di sviluppo distrettuale, nonché i soggetti pubblici e privati.

Vuoi saperne di più? Vedi anche:

- ***legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, articolo 56,***
pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della regione siciliana n. 56 del 31/12/2004;
- ***decreto assessoriale 01 dicembre 2005 (con le modifiche del D.A. n. 179 del 06 febbraio 2008)***
pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della regione siciliana n. 57 del 30 dicembre 2005.

oppure, consulta il sito ***www.regione.sicilia.it/cooperazione/distretti/homedistretti.html***



Informazione e Comunicazione